



Posizione della FETBB

La proposta di Green Deal europeo e le azioni necessarie per i settori dell'edilizia, del legno, del mobile, della silvicoltura e dei materiali da costruzione.

La FETBB rappresenta 2 milioni di lavoratori nei settori dell'edilizia, del legno, del mobile, della silvicoltura e dei materiali da costruzione. Questi settori svolgeranno un ruolo fondamentale nella transizione, come proposto dal Green Deal europeo.

La FETBB supporta pienamente gli obiettivi stabiliti nel Green Deal europeo e accoglie con favore l'ambizione europea di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050. Ciononostante, dobbiamo ricordare che la realizzazione di un'Europa "più verde" genera non solo molte opportunità ma anche molte sfide per i nostri settori. Un'Europa "più verde" dovrebbe anche essere sinonimo di un'Europa più sociale. Nessun lavoratore deve essere dimenticato e si deve garantire ad ogni lavoratore e cittadino il diritto a salari dignitosi, a condizioni di lavoro e formazioni appropriate, a una protezione sociale adeguata.

Al giorno d'oggi agli edifici è imputabile il 40% del consumo di energia e circa il 40% delle emissioni di CO₂. Il tasso annuo di ristrutturazione del parco immobiliare varia dallo 0,4 all'1,2% negli Stati membri, tasso che dovrà almeno raddoppiare per raggiungere gli obiettivi dell'UE in materia di efficienza energetica e clima. Al tempo stesso, 50 milioni di consumatori faticano a tenere le loro casa sufficientemente riscaldata¹.

I boschi e le foreste costituiscono un potenziale gigantesco per l'immagazzinamento del carbonio. I boschi ricoprono oggi il 43% del territorio dell'UE. Le foreste europee forniscono altresì la materia prima più sostenibile e i settori della lavorazione del legno sono una fonte inesauribile di applicazioni e prodotti in legno sempre nuovi. Il legno viene utilizzato per la costruzione di edifici, infrastrutture di vario tipo e in molti altri settori, in tecnologie sanitarie innovative e in abbinamento ad altri tipi di materiale.

¹ COM(2019) 640 final

Il Green Deal europeo sembra davvero offrire molte opportunità ai nostri settori. Bisogna tuttavia riconoscere che l'accordo avrà anche delle conseguenze importanti sui settori ad alta intensità energetica come la produzione di cemento. La FETBB ritiene che ci sia ancora un futuro per questi settori in Europa e continuerà a sostenere una politica industriale europea ambiziosa e sostenibile. La trasformazione ecologica delle nostre economie è fortemente dipendente dall'abilità dei settori a innovare ulteriormente i processi e i prodotti. In un'economia sempre più globalizzata, una maggiore cooperazione tra scienza, ricerca e processi innovativi diventa un prerequisito per diventare o rimanere campioni in "tecnologie verdi".

Non dimenticare nessun lavoratore! Questo è il punto di partenza fondamentale per la FETBB. Non è solo uno slogan. Tutti i lavoratori e i cittadini devono avere diritto a salari dignitosi, a condizioni di lavoro appropriate e a una protezione sociale adeguata. Questi obiettivi devono andare di pari passo. Per decarbonizzare in modo efficace i settori dell'edilizia, dei materiali da costruzione, della lavorazione del legno e del mobile e per garantire sostegno ai lavoratori e alla società nel suo insieme, dei meccanismi di solidarietà devono essere in atto, al fine di assicurarsi che tutti i lavoratori possano beneficiarne e che non ci siano vittime dirette o indirette delle ambizioni europee.

Costruire un'edilizia verde implica che dobbiamo anche costruire una società inclusiva e coesiva. Per la FETBB è essenziale che la trasformazione dell'edilizia e dei settori connessi coinvolga le parti sociali. Dopotutto, sono i lavoratori che costruiscono l'edilizia verde!

LE NOSTRE PRINCIPALI RICHIESTE DI INTERVENTO

Affinché i nostri settori diventino a impatto climatico zero, serve un piano d'azione ambizioso per il Green Deal europeo che copra i seguenti punti d'azione:

- I sindacati europei, nazionali, regionali e locali devono essere consultati per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche economiche, occupazionali e sociali sugli aspetti del Green Deal europeo, in quanto le ambizioni ambientali dell'UE avranno un notevole impatto sui lavoratori dei nostri settori.
- Deve essere garantito il pieno coinvolgimento dei sindacati in un dialogo sociale settoriale strutturato a vari livelli. Questo è essenziale per definire politiche congiunte, la cui attuazione assicuri che il principio dell'economia circolare è applicato.
- Nessun lavoratore viene dimenticato, con un'attenzione particolare rivolta ai lavoratori poco qualificati, alle donne, ai migranti, ai giovani e ai lavoratori più anziani. Nel contesto di una giusta transizione, i lavoratori dovrebbero avere diritto alla riqualificazione e/o a una mediazione per accedere ad altri lavori o settori. Una formazione di base informatica e ambientale dovrebbe essere garantita a tutti i lavoratori.
- Un'attenzione particolare deve essere posta alla salute e alla sicurezza dei lavoratori, in particolare in relazione ai nuovi sistemi di produzione, alla tossicità, ai metodi di trasformazione delle risorse, alle nuove materie prime e alla gestione dei rifiuti.
- Deve essere garantito un processo di transizione giusto e sostenibile. Il passaggio all'economia circolare non dovrebbe porre problemi di giustizia sociale per i lavoratori, in particolare per le microimprese e le piccole imprese.
- Una rete di sicurezza finanziaria dovrebbe essere disponibile per supportare i lavoratori vulnerabili, che rischiano di essere esclusi dal mercato del lavoro. Questi lavoratori rischiano di perdere il loro lavoro e di essere esposti a rischi per la salute e la sicurezza sul luogo di lavoro e altri rischi connessi alla transizione.
- Sono necessarie ulteriori precisazioni sul modo in cui i fondi del Meccanismo per una transizione giusta saranno distribuiti tra i vari settori e regioni. I lavoratori non devono sostenere l'onere di finanziare la transizione verso settori verdi e circolari.
- I fondi paritetici nazionali per la formazione per i nostri settori dovrebbero essere creati e gestiti esclusivamente dalle parti sociali nazionali. Al fine di assicurare una ripartizione equa delle spese, tutte le imprese devono contribuire finanziariamente a tali programmi. Il finanziamento dovrebbe essere proporzionato alle dimensioni dell'impresa.
- La FETBB chiede che l'UE incrementi i propri sforzi per sradicare la povertà energetica, assicurando che un'energia rinnovabile a prezzi accessibili sia disponibile per gli utilizzatori finali poveri e a basso reddito degli edifici. La povertà energetica dovrebbe essere affrontata nello specifico tramite la direttiva EPBD.
- Il sistema attuale di quote di emissione per i settori ad alta intensità energetica dovrebbe essere valutato. La FETBB considera che l'obiettivo principale di qualsiasi proposta dovrebbe essere che gli importatori del mercato dell'UE debbano sostenere gli stessi costi di CO₂ di un produttore europeo.

I. Il Green Deal europeo come strumento per rilanciare l'economia in modo sostenibile dopo la crisi di coronavirus

L'attuale pandemia di COVID-19 sta provocando una profonda crisi economica che colpisce tutti i settori della società. I governi nazionali e le istituzioni UE hanno già annunciato dei piani di salvataggio su larga scala e altri programmi di incentivi finanziari ed economici per far fronte alle esigenze sociali ed economiche a breve termine e per evitare che l'economia europea entri in una profonda recessione. La Commissione europea ha annunciato l'adozione di un approccio più "rilassato" per le questioni che riguardano gli aiuti di Stato e le misure fiscali e di bilancio.

La FETBB accoglie con favore tali dichiarazioni, ma è importante che i responsabili politici presentino una strategia di ripresa efficace. La FETBB è convinta che il Green Deal europeo, in linea con l'impegno dell'UE a svolgere un ruolo nell'azione globale per il clima nell'ambito dell'accordo di Parigi e a conseguire la neutralità climatica entro il 2050, sia un'opportunità per offrire nuovi orientamenti per rilanciare l'economia in modo sostenibile e operare una transizione giusta ed equa verso un'UE a zero emissioni di carbonio.

II. La necessità di sviluppare una strategia industriale completa, inclusiva e partecipativa e un piano d'azione per l'economia circolare per i nostri settori

Per ottenere i risultati prefissati, il Green Deal europeo necessita di una ridefinizione urgente delle strategie generali e settoriali esistenti nella politica industriale. L'accordo necessita inoltre di una strategia industriale a lungo termine che sia coerente e costante, basata su approcci intersettoriali e specifici per settore.

L'attuazione e l'applicazione del programma del Green Deal europeo nei nostri settori è un impegno collettivo, che necessita di ampia partecipazione e di una strategia a lungo termine che vada oltre il 2050. Per i nostri settori, una strategia a lungo termine dovrebbe essere basata sulla certezza e la prevedibilità giuridica. Tutte le parti interessate, le aziende e i lavoratori dovranno adattarsi ai nuovi obiettivi ambientali. Questo richiederà un periodo di transizione ben pianificato e realistico.

A tal fine, la FETBB chiede una Strategia industriale europea per i nostri settori, con una forte dimensione sociale, che tenga in considerazione la natura altamente mobile del settore edile, sia a livello delle imprese sia a livello dei lavoratori. La Strategia industriale europea dovrebbe essere inclusiva e legata al dialogo sociale settoriale, in cui i sindacati hanno un ruolo essenziale, e deve essere accompagnata da programmi correlati come il Fondo per una transizione giusta. Una strategia industriale dovrebbe considerare sia le problematiche a breve termine sia quelle a lungo termine (per es. la tecnologia, le competenze, gli sviluppi regionali, l'infrastruttura, la partecipazione, le norme internazionali del commercio), nonché le soluzioni ad esse, tenendo presente le realtà dei nostri settori.

La FETBB considera la catena del valore europea dei prodotti forestali e i relativi settori un motore per la trasformazione dei nostri metodi di produzione verso una bioeconomia circolare. Questa va dal rimboschimento alla trasformazione industriale e include esigenze sociali e in materia di scienza e ricerca. Tradizionalmente, le foreste e le industrie silvicole creano occupazione nelle zone rurali e periurbane e offrono posti di lavoro di qualità. A questo proposito, e a causa della crescente urbanizzazione, le aree verdi diventano sempre più importanti per gli aspetti sociali, come lo svago, il tempo libero, l'apprendimento o lo sport. In tal modo, creano un effetto positivo nello spirito dell'OSS 8 (lavoro dignitoso e crescita economica).

Una Strategia industriale europea per i nostri settori dovrebbe concentrarsi soprattutto sulle tecnologie a neutralità climatica e sull'innovazione in tecnologie di base, processi e prodotti. Questo dovrebbe essere realizzato fissando indici di riferimento e rafforzando le competenze e le qualifiche professionali dei lavoratori. Inoltre, non si deve trascurare la necessità di assicurare la competitività delle aziende europee nei nostri settori a fronte di una competizione internazionale spesso ingiusta e sempre più aggressiva.

L'aumento delle complessità e delle basi di conoscenze di ogni settore e dei rapporti tra settori (evoluzione del prodotto o i rapporti tra i fornitori di tecnologie e i loro utilizzatori, tecnologie flessibili e di apprendimento) è una tendenza generale e una realtà sempre più importante anche nei nostri settori. La partecipazione diretta dei lavoratori a tutti i livelli è necessaria per rimanere innovativi. La partecipazione necessita perciò di regole e diritti, che le parti sociali a tutti i livelli sono pregati di fornire.

La FETBB sottolinea che l'attuazione del Green Deal europeo nei nostri settori avrà un impatto sulla realtà quotidiana di molti lavoratori: verranno implementate nuove competenze e qualifiche, emergeranno nuove sfide in materia di occupazione e sicurezza e i lavoratori saranno confrontati a nuove pratiche di organizzazione del lavoro, nuovi materiali e tecniche. Tutti questi cambiamenti avranno un impatto diretto sull'organizzazione del lavoro nei nostri settori. Pertanto, il Green Deal europeo non può esistere senza delle relazioni industriali tra lavoratori e direzione a livello nazionale, regionale e aziendale.

La Strategia industriale europea è direttamente legata al piano d'azione per l'economia circolare della Commissione europea, che la FETBB accoglie con favore. Osserva inoltre che già nel 2019 gli Stati membri avevano adottato conclusioni sull'economia circolare nel settore edile (CPR)², in cui presentavano una lunga serie di raccomandazioni e compiti alla Commissione europea relativamente alla tematica del riutilizzo dei prodotti da costruzione, e più precisamente per chiarire le disposizioni del Regolamento sui prodotti da costruzione e altri atti legislativi, nonché i criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto di prodotti da costruzione riutilizzabili. La FETBB esprime profondo rammarico per la mancanza, ancora oggi, di una visione comune sulla terminologia del CPR che riguarda il "riutilizzo" e il "riciclo".

² Conclusioni del Consiglio sull'economia circolare nel settore edile, Bruxelles, 8 novembre 2019

Ci sono inoltre ancora questioni aperte, come il “controllo della qualità” dei materiali riutilizzabili. Per il momento risulta molto difficile misurare la qualità di un prodotto dopo il suo utilizzo in un edificio, e in particolar modo dopo diversi decenni. Questo è particolarmente importante per quanto riguarda le sostanze pericolose come l’amianto imprigionato nel cemento. Bisogna in ogni caso evitare che tali sostanze rientrino nel ciclo economico. Tuttavia, secondo le conclusioni del Consiglio dell’UE, un mercato enorme potrebbe essere aperto, potenzialmente capace di creare 6,5 milioni di posti di lavoro, contribuendo al contempo agli obiettivi climatici dell’UE, data l’impronta carbonio e ambientale del settore.

III. La corretta attuazione della Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (EPBD)³ e l'ondata di ristrutturazioni

La FETBB ritiene che le priorità della politica europea dovrebbero essere norme più ambiziose in materia di efficienza energetica e migliori programmi di sostegno per la riqualificazione energetica dei vecchi edifici. A tal fine, un’adeguata attuazione della Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia è importante per la trasformazione del parco immobiliare europeo. Questa ne migliorerebbe la prestazione energetica, cosa che può aiutare ad affrontare una serie di questioni, come il cambiamento climatico, la sicurezza energetica, nonché la povertà energetica, e rappresenterebbe un’opportunità di crescita e di occupazione di qualità nel settore edile europeo. Secondo le disposizioni della Direttiva EPBD, entro il 10 marzo 2020 gli Stati membri dovevano presentare strategie di ristrutturazione a lungo termine, che devono contenere informazioni strutturali sulle caratteristiche del parco immobiliare in ogni Paese e utili per analizzare i dati per pianificare l’ondata di ristrutturazioni.

a) Strategie di ristrutturazione a lungo termine

La Commissione europea dovrebbe verificare attentamente che ogni Stato membro prepari e attui una tabella di marcia con un piano d’azione sul modo trasformare il loro parco immobiliare affinché sia efficiente dal punto di vista energetico e decarbonizzato entro il 2050. Delle tappe per il 2030 e il 2040 dovrebbero essere incluse. Le stime suggeriscono che in Europa solo il 3% degli edifici sono ad alta efficienza energetica, il che significa che circa il 97% dell’attuale parco immobiliare in Europa ha i requisiti per essere ristrutturato prima del 2050.

Gli Stati membri dovrebbero essere incoraggiati a superare i requisiti minimi per attuare politiche ambiziose per la trasformazione del parco immobiliare nazionale. La FETBB ritiene che un’adeguata partecipazione dei sindacati nazionali del settore edile durante l’attuazione a livello nazionale sia molto importante. A questo proposito, è importante notare che gli Stati membri organizzano delle consultazioni delle parti interessate in preparazione delle loro strategie di ristrutturazione a lungo termine.

La Commissione europea dovrebbe inoltre verificare che le strategie di ristrutturazione a lungo termine prevedano politiche mirate agli edifici con le prestazioni peggiori, ai dilemmi di separazione degli interessi e alle carenze del mercato, nonché misure per ridurre la povertà energetica. Questo fornisce ai sindacati delle risorse per promuovere gli aspetti sociali nell’attuazione della direttiva.

³ La direttiva EPBD è entrata in vigore il 9 luglio 2018. Gli Stati membri dell’UE dovranno recepire i nuovi elementi della Direttiva negli ordinamenti nazionali entro un termine di 20 mesi (entro il 10 marzo 2020).

Le ambizioni sociali e climatiche europee per prevenire e risolvere il rischio di povertà energetica sono molto ambigue. La FETBB chiede che il Green Deal europeo sia pienamente conforme all'Agenda ONU 2030 e ai suoi Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS). Per essere coerente, l'Europa dovrebbe impegnarsi a eradicare completamente la povertà energetica, conformemente all'OSS 1 (povertà zero) e all'OSS 7 (energia pulita e accessibile). La FETBB chiede all'UE di rafforzare il proprio impegno per garantire che un'energia rinnovabile a prezzi accessibili sia disponibile agli utilizzatori finali poveri e a basso reddito degli edifici. A tal fine, dobbiamo coordinare e attuare meglio la Direttiva 2009/72 (articolo 3.8) e assicurarci che veramente nessuno venga dimenticato in questa fase di transizione verde. La FETBB sottolinea che la povertà energetica dovrebbe essere affrontata nello specifico attraverso la Direttiva EPBD.

Le strategie di ristrutturazione a lungo termine devono considerare anche la salute, la sicurezza e la qualità dell'aria negli ambienti chiusi. Questo ha il vantaggio di permettere l'introduzione di politiche globali di ristrutturazione che uniscano riqualificazione energetica e rimozione dell'amianto e di altre sostanze nocive. La Commissione europea dovrebbe garantire che ogni Stato membro fornisca un sostegno finanziario adeguato e che i fondi UE siano usati in modo efficiente e olistico.

b) Passaporto per la ristrutturazione

Il passaporto individuale per la ristrutturazione degli edifici è un nuovo strumento per fornire indicazioni in merito al potenziale di risparmio energetico in un edificio, che descrive i passi per realizzare tale risparmio. È pensato come complemento dell'attestato di prestazione energetica. Questo passaporto definisce quali sono le misure da adottare per una ristrutturazione sistematica a lungo termine per un determinato edificio sulla base di una diagnosi energetica. In quanto strumento digitale, figura nello sviluppo del Building Information Modelling (BIM) ed è in grado di dare accesso alle informazioni a tutte le parti coinvolte nel progetto di costruzione riducendo così i divari.

Secondo la FETBB, il passaporto per la ristrutturazione ha anche il potenziale per registrare le sostanze nocive presenti negli edifici, come strumento di prevenzione per la salute e la sicurezza. Potrebbe essere utilizzato per registrare le sostanze nocive dove sono state identificate, nonché catalogare i materiali che sono stati usati per la costruzione e la ristrutturazione di un edificio al fine di semplificare la rimozione di "futuri colpevoli" non ancora identificati come pericolosi.

Attualmente la Commissione europea (BPIE⁴) sta conducendo uno studio di fattibilità per l'introduzione del passaporto per la ristrutturazione. La FETBB ritiene che dovrebbe essere un sistema obbligatorio, fondamentale per stimolare una ristrutturazione profonda ed efficiente in termini di costo, basato su criteri di qualità e chiede alla Commissione europea di fissare elevati standard di qualità obbligatori per il passaporto per la ristrutturazione.

⁴ Building Performance Institute Europe

c) Sistema di scambio di quote di emissione dell'UE

La FETBB non si aspetta che l'inclusione dell'edilizia, in particolare del riscaldamento e/o del raffreddamento, possa ridurre notevolmente le emissioni del settore. Il settore del riscaldamento/raffreddamento è caratterizzato da una scarsa elasticità dei prezzi della domanda, per cui un aumento del prezzo del combustibile da riscaldamento ha un impatto limitato sulla domanda. Inoltre, ci sono molte altre barriere che ostacolano l'adozione di misure per la riduzione delle emissioni, anche se queste ultime genererebbero dei risparmi sui costi sul lungo termine. Come soluzione alternativa, la FETBB propone di includere un obiettivo vincolante che stipuli che almeno il 50% delle procedure di appalto pubblico per l'edilizia debba essere ecosostenibile. Dal nostro punto di vista, le Direttive sugli appalti pubblici rappresentano un'opportunità per rafforzare l'allineamento degli appalti pubblici con gli obiettivi sociali, ambientali ed economici dell'UE. Il Green Deal europeo dovrebbe quindi rafforzare i legami tra gli obiettivi ambientali e sociali negli appalti. La FETBB propone l'introduzione di un "regolamento dei prodotti verdi" uniforme nelle offerte di appalto pubblico.

IV. Un finanziamento realistico e adeguato per il Green Deal europeo e il potenziamento degli investimenti in infrastrutture e alloggi di edilizia popolare a prezzi accessibili

Le attuali regole di bilancio dell'UE ostacolano i grandi programmi di investimento pubblico sia a livello nazionale sia a livello europeo. La FETBB accoglie con favore la decisione della Commissione europea di adottare un approccio più "rilassato" per le questioni che riguardano gli aiuti di Stato e le misure fiscali e di bilancio. Per la ripresa abbiamo bisogno di un solido bilancio UE per eseguire le azioni ambiziose del Green Deal europeo. L'attuazione di quest'ultimo renderà quindi necessaria una ridefinizione della politica monetaria e di bilancio a livello europeo, nazionale, regionale e locale. A tal fine dovrebbero essere disponibili adeguate risorse finanziarie.

Il meccanismo per una transizione giusta di 100 milioni di euro è principalmente dedicato ai settori e alle regioni che risentono di più della transizione. Sono necessarie maggiori precisazioni sul modo in cui la somma sarà distribuita tra i diversi settori. Un aspetto fondamentale per la FETBB è che i lavoratori non debbano sostenere l'onere di finanziare la transizione verso settori verdi e circolari

La FETBB chiede che venga concordato un vasto piano di investimento. Gli enti pubblici dovrebbero avere un ruolo importante nello sviluppo di tali piani di investimento, non solo per quanto riguarda il finanziamento ma anche il coordinamento e l'esecuzione delle politiche. Gli investimenti pubblici serviranno anche a mobilitare gli investimenti privati.

Il bilancio pluriennale dell'UE avrà un ruolo nel conseguimento di questi risultati. La FETBB accoglie con favore la proposta della Commissione di assegnare un obiettivo del 25%⁵ per le azioni per il clima in tutti i programmi UE.

Noi della FETBB crediamo che le obbligazioni verdi e i rating speciali del credito per progetti verdi possa aiutare a incentivare gli investimenti in infrastrutture ed edifici. Secondo le stime del Climate Bond Initiative c'è un importante potenziale di crescita. La FETBB appoggia con forza gli incentivi fiscali e finanziari per aumentare il numero di obbligazioni verdi, a condizione che queste siano emesse in modo trasparente. Per regolare maggiormente il mercato delle obbligazioni verdi la FETBB propone regole obbligatorie e criteri chiari per le tematiche di investimento. È inoltre necessario un meccanismo di verifica della costo-efficacia per assicurarsi che gli emittenti di obbligazioni verdi rispettino i criteri e le regole.

Secondo la FETBB, è fondamentale che gli investimenti siano disponibili per far fronte alle necessità dei lavoratori in materia di transizione digitale e verde, in quanto nei nostri settori molti lavoratori ancora non hanno competenze digitali e questo potrebbe comportare la perdita del lavoro, rischi professionali in materia di salute e sicurezza e altri rischi connessi alla transizione. La FETBB insiste sul fatto che dovrebbe essere disponibile una rete di sicurezza finanziaria per sostenere i lavoratori vulnerabili che rischiano di venire esclusi dal mercato del lavoro.

La FETBB accoglie con favore anche l'assegnazione al bilancio dell'UE del 20% dei proventi della vendita all'asta delle quote nell'ambito del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE. La revisione del sistema di scambio di quote di emissione dell'UE dovrebbe prendere in considerazione anche l'attribuzione di ulteriori introiti derivanti dalla vendita di quote al bilancio dell'UE per rafforzare il finanziamento della transizione giusta. La FETBB accoglie inoltre con favore l'ambizione della Banca europea per gli investimenti di raddoppiare gli obiettivi climatici dal 25% al 50% entro il 2025.

Attuare un piano strategico per gli investimenti nei nostri settori e cogliere nuove opportunità richiede una strategia e un piano per gli investimenti a lungo termine chiari e prevedibili. La FETBB sottolinea che solo le strategie realistiche di investimento danno buoni risultati. I nostri settori hanno bisogni specifici, perciò la FETBB chiede all'UE di elaborare un piano europeo di investimenti sostenibile personalizzato.

La FETBB chiede alla Commissione europea di lavorare a stretto contatto con tutti gli Stati membri per promuovere pratiche di bilancio nazionali verdi e per farne una valutazione comparativa e mettere a punto una strategia di governance di bilancio verde.

⁵ https://ec.europa.eu/clima/policies/budget/mainstreaming_en

La FETBB osserva che le proposte per il nuovo Fondo sociale europeo Plus (FSE+) 2021-2027 dovrebbe essere dedicate a “un’Europa più verde e a basse emissioni di carbonio” come uno degli obiettivi orizzontali. Dovrebbero inoltre contribuire al raggiungimento dell’obiettivo generale di utilizzare il 25% delle spese di bilancio dell’UE per perseguire gli obiettivi climatici. L’FSE+, che è uno strumento di politica sociale le cui risorse devono essere rese disponibili in funzione dei bisogni specifici regionali e settoriali, può contribuire a una giusta transizione per i lavoratori, sovvenzionando il miglioramento dell’istruzione e formazione necessari per l’adattamento delle competenze e delle qualifiche, la riqualificazione dei lavoratori e la creazione di nuovi posti di lavoro in settori verdi. Per raggiungere i propri obiettivi, l’FSE+ dovrebbe essere disponibile al più presto e le sue risorse dovrebbero essere aumentate notevolmente, altrimenti non contribuirà in modo sostenibile a una giusta transizione per le persone e i lavoratori verso un’economia sociale e verde su scala europea.

La FETBB ritiene che con un finanziamento adeguato, verranno stimolati gli investimenti in infrastrutture e alloggi di edilizia popolare. Per raggiungere gli ambiziosi obiettivi del Green Deal europeo, è necessario un ammodernamento delle infrastrutture chiave, che ci aiuteranno a realizzare una trasformazione delle modalità di trasporto (per esempio, trasportando più merci via mare e le acque interne, via treno, ecc.), ma anche a potenziare i collegamenti ferroviari ad alta velocità tra le principali città europee. Per raggiungere gli obiettivi in materia di energia rinnovabile e trasportare l’energia ai consumatori, vi è inoltre il bisogno di produrre energia elettrica performante e reti energetiche per trasportare l’energia rinnovabile nei e tra gli Stati membri dell’UE. Durante l’ultimo decennio molti Stati membri hanno trascurato la manutenzione delle loro infrastrutture cruciali. Conformemente all’attuale Patto di stabilità e crescita, molti Stati membri sono stati obbligati a ridurre i disavanzi e il debito pubblico, cosa che porta a un sottoinvestimento e al deterioramento delle infrastrutture obsolete. La FETBB chiede che l’UE lasci un margine di bilancio agli Stati membri per costruire e ammodernare le infrastrutture esistenti al fine di soddisfare la richiesta di infrastrutture più sociali ed ecologiche.

La carenza generale di **alloggi di edilizia popolare a prezzi accessibili** per i bassi redditi e altre fasce di reddito è un problema strutturale dell’UE. Molte persone vulnerabili sono oggi incapaci di permettersi una dimora dignitosa sul mercato immobiliare privato. Il bisogno di alloggi di edilizia popolare a prezzi accessibili rappresenta una sfida sociale e ambientale. La FETBB riconosce che il concetto di edilizia popolare non esiste nella maggior parte dei Paesi dell’Europa centrale e orientale. La carenza cronica di alloggi riguarda tutti noi in un modo o nell’altro e al di là dell’impatto umano, la nostra crisi abitativa comporta aumenti importanti dei costi di assistenza sociale. La FETBB sottolinea che la promozione della costruzione, preservazione, manutenzione e ristrutturazione degli alloggi di edilizia popolare a prezzi accessibili darebbe un forte impulso all’occupazione nel settore edile.

Anche se la costruzione e l’espansione degli alloggi di edilizia popolare a prezzi accessibili è una competenza nazionale, il quadro legislativo dell’UE ha un ruolo importante. La FETBB incoraggia le istituzioni e i legislatori europei a istituire una vasta rete per promuovere una significativa espansione degli investimenti e un quadro legislativo adeguato, che stimoli e semplifichi la

costruzione di alloggi popolari accessibili negli Stati membri. Al fine di aumentarne il numero, la FETBB chiede all'UE di lasciare un margine di bilancio mirato agli Stati membri nell'ambito del **Patto di stabilità e crescita**.

La FETBB chiede inoltre alla Commissione europea di offrire una maggiore flessibilità agli Stati membri nell'applicazione del quadro legislativo dell'UE per quanto riguarda il controllo degli aiuti di Stato e l'edilizia popolare. Secondo il pilastro europeo dei diritti sociali, si dovrebbe rivolgere maggiore attenzione alle questioni sociali nel valutare se le regole sugli aiuti di Stato stabiliscono un giusto equilibrio che mantenga pari condizioni di concorrenza nel mercato interno europeo. La FETBB chiede infine che i servizi di interesse economico generale (SIEG) vengano maggiormente valorizzati nel momento della valutazione dell'applicazione delle regole sugli aiuti di Stato.

La FETBB sottolinea che la costruzione di più case e appartamenti popolari accessibili risponde anche ai mutamenti demografici e del mercato del lavoro a lungo termine, che dovrebbero avvenire nei prossimi decenni.

V. No Green Deal senza dialogo sociale e partecipazione

Per realizzare il Green Deal europeo e una transizione giusta, il pilastro europeo dei diritti sociali deve essere pienamente attuato. L'8° principio del pilastro si riferisce al dialogo sociale e al coinvolgimento dei lavoratori.

Poiché le ambizioni ambientali europee avranno un forte impatto sui lavoratori dei nostri settori, è importante che i sindacati europei, nazionali, regionali e locali vengano consultati per l'elaborazione e l'attuazione delle politiche economiche, occupazionali e sociali relative agli aspetti del Green Deal europeo.

Stiamo assistendo all'indebolimento del dialogo sociale. Nel corso dell'ultimo decennio, diversi Stati membri hanno smantellato o indebolito il dialogo sociale settoriale nazionale e aziendale nei nostri settori. Per garantire che le ambizioni europee vengano realizzate a livello aziendale, le parti sociali dei nostri settori devono poter negoziare e concludere liberamente contratti collettivi su tematiche per loro rilevanti, e la loro autonomia e il loro diritto all'azione collettiva devono essere rispettati.

La FETBB incita la Commissione europea a utilizzare l'opportunità eccezionale che rappresenta il Green Deal europeo di sviluppare le capacità delle parti sociali e di istituire un sistema efficiente di dialogo sociale nei nostri settori. La transizione dei nostri settori verso bioindustrie e industrie circolari potrà essere realizzata solo se verrà instaurata la partecipazione diretta dei lavoratori sul posto di lavoro in tutte le imprese, accompagnata da indicazioni, diritti e procedimenti, meglio se inseriti in contratti collettivi. Nel suo supporto a questo processo, la FETBB promuoverà e sosterrà il dialogo sociale a tutti i livelli.

VI. Una transizione equa e giusta

La FETBB ritiene che una transizione giusta sia essenziale per la realizzazione del Green Deal europeo, sebbene richieda un approccio di ampio respiro, che coinvolga tutti i settori. Ad oggi, riguarda solo un numero limitato di settori e regioni.

Una transizione ambientale equa e giusta significa che l'onere del cambiamento grava su tutti, che i benefici che ne derivano sono condivisi da tutti, che i più vulnerabili sono protetti e che le condizioni per garantire una transizione ambientale socialmente responsabile sono rispettate. A tal proposito, la FETBB chiede che il settore del cemento venga esplicitamente menzionato nei piani della Commissione europea come settore ad alta intensità energetica a rischio e che un programma specifico venga elaborato per accompagnare la trasformazione del settore verso la neutralità in termini di emissioni di carbonio. Per questa ragione, la FETBB chiede che venga organizzata una conferenza ad alto livello con i rappresentanti dei sindacati, dei settori e dei governi. I lavoratori e i rappresentanti dei lavoratori devono far sentire la propria voce in questo dibattito.

La transizione giusta dovrebbe essere organizzata in modo mirato e strutturato, insieme alle parti sociali settoriali e alle autorità pubbliche. La FETBB sostiene l'elaborazione di piani per una transizione giusta a livello europeo, nazionale e regionale da prima del loro avvio fino alla loro fine e anche dopo qualsiasi programma per una transizione giusta. I rappresentanti dei lavoratori dovrebbero essere coinvolti a tutti i livelli e stadi della fase di transizione (IFP, contrattazione collettiva e attuazione delle azioni) e le misure di transizione dovrebbero essere organizzate in un sistema di "solidarietà finanziaria".

La FETBB insiste sul fatto che nessun lavoratore deve essere dimenticato, con un particolare riferimento ai lavoratori poco qualificati, alle donne, ai migranti, ai giovani e ai lavoratori anziani, e che la formazione continua è un diritto dei lavoratori, volto a rafforzarne le competenze e le qualifiche professionali. Queste competenze e qualifiche professionali dovrebbero essere riconosciute e imposte per specifiche attività. In particolare, nel contesto della transizione giusta, i lavoratori dovrebbero avere diritto alla riqualificazione e/o a una mediazione per accedere ad altri lavori o settori; una formazione di base informatica e ambientale dovrebbe inoltre essere garantita a tutti i lavoratori.

Questa transizione deve tenere in considerazione anche i nuovi rischi occupazionali in materia di salute e sicurezza, come i rischi psicosociali, l'impatto delle nuove tecnologie nel luogo di lavoro e le sostanze nocive.

VII. Sviluppo delle competenze, riqualificazione e nuove forme di organizzazione del lavoro con riferimento alla digitalizzazione, l'economia circolare e l'efficienza energetica

La transizione verso un settore sostenibile, neutro dal punto di vista delle emissioni di carbonio ed efficiente nell'impiego delle risorse avrà un impatto importante sui bisogni in termini di competenze. Vi è un bisogno urgente di cambiamenti radicali nei nostri sistemi di istruzione e formazione professionale (IFP): dobbiamo aumentare gli investimenti in risorse umane (istruzione, formazione, formazione continua) e dotare tutti i coloro che lavorano attualmente nei nostri settori o che vi lavoreranno in futuro delle competenze necessarie in tecnologie verdi e digitali. Questi cambiamenti creeranno opportunità ma comporteranno anche dei rischi. Non dimenticare nessuno significa che i lavoratori più indietro hanno bisogno di reali opportunità e che devono essere ben preparati ad affrontare i rischi. Questo presuppone una politica attiva in materia di IFP. La FETBB sottolinea che i lavoratori più vulnerabili e in particolare i lavoratori poco qualificati necessitano di particolare attenzione.

Uno dei compiti principali delle parti sociali a livello settoriale ma anche aziendale è l'elaborazione di nuovi modelli di lavoro e sistemi di organizzazione del lavoro. La digitalizzazione è un altro elemento che permette di superare le forme tradizionali di suddivisione del lavoro, come la rigida divisione dei compiti o la separazione della pianificazione e dell'esecuzione. Il processo di digitalizzazione non necessita solo di nuove competenze, ma offre alle parti sociali un'opportunità per riflettere su forme avanzate di organizzazione del lavoro e la necessità quindi di cambiare il curriculum delle professioni interessate.

I nostri settori hanno diversi bisogni. Pertanto, per raggiungere gli obiettivi del Green Deal europeo per il settore edile, dobbiamo urgentemente aumentare il numero di professionisti del settore qualificati, elaborando piattaforme nazionali delle qualificazioni e tabelle di marcia specifiche e fornendo formazioni nel campo dell'efficienza energetica e dell'energia rinnovabile negli edifici.

Il successo futuro della gestione forestale europea dipende in gran parte dall'aggiornamento professionale dei lavoratori, dal coordinamento delle conoscenze scientifiche e dall'aumento dell'efficacia della gestione forestale, pur riconoscendone i diversi attori e i loro interessi. Le parti sociali sono invitate a svolgere il proprio ruolo nello sviluppo dei curricula e nella promozione della formazione e dell'istruzione professionale di qualità e delle strutture formali per lavoratori e apprendisti.

La FETBB ritiene che vi sia la possibilità di aumentare il numero di apprendisti di qualità in tutti i nostri settori, che potrebbero ricevere istruzioni e formazioni dai lavoratori più anziani ed esperti attraverso un sistema di tutoraggio. Attraverso l'apprendistato, i datori di lavoro possono sviluppare le competenze della forza lavoro, gli allievi possono intraprendere una nuova carriera e le prestazioni sociali costituiscono un'ottima leva per la mobilità sociale. Di conseguenza, l'attuazione del "quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità"⁶ dovrebbe essere

⁶ Raccomandazione del Consiglio del 15 marzo 2018 relativa a un quadro europeo per apprendistati efficaci e di qualità, [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32018H0502\(01\)](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32018H0502(01))

integrata nel piano d'azione per il settore edile. Per il settore del mobile, le parti sociali hanno fatto un ulteriore passo in avanti per l'istituzione delle Qualifiche europee di base, un altro elemento per garantire la qualità degli apprendistati e per agevolare la mobilità dei lavoratori senza compromettere gli standard degli altri Stati membri.

La transizione verso l'automazione e la digitalizzazione connessa con la trasformazione ecologica dell'economia avrà un impatto sui lavoratori. Per questa ragione, la FETBB chiede che tutti i lavoratori dei settori dell'edilizia, del legno e del mobile ricevano una formazione professionale di base sull'automazione e la digitalizzazione.

Poiché la maggior parte dei lavoratori nei nostri settori lavorano per microimprese e piccole imprese, che hanno capacità di formazione e risorse finanziarie da destinare a un'adeguata formazione dei loro dipendenti limitate, tutti gli Stati membri devono istituire piani di formazione accessibili per tutti i lavoratori. Per questa ragione, la FETBB incoraggia caldamente la creazione di fondi nazionali paritetici per la formazione per i nostri settori, creati e gestiti esclusivamente dalle parti sociali nazionali. Al fine di assicurare una ripartizione equa delle spese, tutte le imprese devono contribuire finanziariamente a tali programmi. Il finanziamento dovrebbe essere proporzionato alle dimensioni dell'impresa (per es. al fatturato).

La trasformazione ecologica dei nostri settori richiederà qualifiche e competenze molto specifiche, che necessitano di una regolamentazione. Nell'ambito dell'attuale modello di concorrenza del mercato interno, la FETBB non può accettare una concorrenza non regolamentata tra lavoratori qualificati e competenti e lavoratori che non hanno tali qualifiche o competenze. Questa problematica è particolarmente importante nel settore edile, in cui i lavoratori sono altamente mobili e la frode sociale comune. Se non proteggiamo le competenze e le qualifiche specifiche, dovremo far fronte a turbolenze sociali ed enormi distorsioni della concorrenza.

La natura mutevole del lavoro, dovuta ai cambiamenti tecnologici e ambientali, farà della questione delle nuove competenze e qualifiche e del diritto di tutti i lavoratori di ricevere un salario e una protezione adeguati un dibattito fondamentale per i prossimi decenni, in cui le parti sociali dei nostri settori dovrebbero assumere un ruolo di guida.

VIII. Un'opportunità per aumentare l'attrattiva dei nostri settori

Nonostante molte azioni positive, i nostri settori non sembrano godere di una buona reputazione. Questa percezione negativa non esiste e può essere cambiata; per esempio l'attuazione del Green Deal europeo nei nostri settori offre ottime possibilità per migliorarne l'immagine. I cambiamenti della domanda dovuti alla trasformazione ecologica dell'economia e dell'occupazione rappresentano, da un lato, un'importante opportunità per i lavoratori dei nostri settori in termini di attività e creazione di nuovi posti di lavoro, ma, dall'altro lato, avranno anche un impatto sull'organizzazione del lavoro, le condizioni di lavoro, le condizioni sanitarie e di sicurezza, ecc.

La creazione di nuovi posti di lavoro di qualità, che contribuiscano alla creazione di una società neutra dal punto di vista delle emissioni di carbonio per combattere il cambiamento climatico, potrà dare un'immagine più positiva dei nostri settori.

a) Più parità di genere

Attualmente le donne rappresentano circa il 10% della forza lavoro totale nel settore edile e circa il 30% in quelli del legno e del mobile. La trasformazione ecologica e la digitalizzazione dei nostri settori possono offrire maggiori opportunità professionali e l'introduzione di nuove professioni interessanti potrebbe potenzialmente incrementare il numero di donne nei nostri settori. Questo richiederà una trasformazione dell'edilizia, sia dal punto di vista della mentalità sia per quanto riguarda l'organizzazione del lavoro nei cantieri e nelle imprese, tenendo in considerazione e soddisfacendo i bisogni specifici delle lavoratrici donne.

Un altro elemento importante per rendere attrattivi i nostri settori per le donne è lo sviluppo delle modalità di lavoro, che permettano un migliore equilibrio tra vita professionale e privata. Questo è altrettanto importante per gli uomini, in particolare per i giovani.

b) Aumento del numero e della qualità degli apprendistati

La promozione dell'istruzione e formazione professionale (IFP) di qualità, in particolare delle "forme duali", che combinano la formazione sul luogo di lavoro, nei centri di formazione e nelle scuole, è un importante mezzo per facilitare la transizione climatica nei nostri settori. Tenendo presente il bisogno di manodopera competente e qualificata, il Green Deal europeo dovrebbe cogliere l'opportunità per aumentare e migliorare la qualità dei programmi di apprendistato nei settori dell'edilizia, del legno e del mobile.

c) Garantire pari opportunità per i lavoratori migranti

L'edilizia è uno dei settori più mobili dell'UE, con la particolarità che sono i lavoratori e le imprese a spostarsi da un Paese all'altro, mentre nella maggior parte dei settori sono solitamente i prodotti a spostarsi all'interno dell'UE.

La FETBB è e rimane fortemente impegnata a garantire parità di trattamento per tutti i lavoratori. L'attuazione e l'applicazione del Green Deal europeo nel settore edile avranno senza dubbio un impatto sulle "sfide in materia di mobilità transfrontaliera nel settore edile". Per garantire pari opportunità, tutti i lavoratori e le imprese devono rispettare gli stessi elevati standard di qualità.

Il Green Deal europeo deve inoltre affrontare la questione della frode sociale transfrontaliera, nonché dei lavoratori distaccati, dei falsi lavoratori autonomi, dei modelli illegali di ingegneria imprenditoriale, delle società fittizie e dei falsi intermediari del mercato del lavoro, che possono essere usati per aggirare il costo della manodopera legato all'applicazione del Green Deal europeo nel settore edile.

IX. Integrazione della salute e sicurezza per i lavoratori e rimozione dell'amianto

La rimozione sicura di tutto l'amianto presente nell'UE è direttamente collegata a molti dei pilastri del Green Deal europeo e alla transizione giusta. Pertanto, si dovrebbero integrare considerazioni in materia di salute e sicurezza sul lavoro in tutte le misure.

Il Piano europeo di lotta contro il cancro è un'ottima iniziativa e rappresenta un'opportunità per integrare la lotta contro il cancro occupazionale. L'amianto rimane l'unica causa principale di quest'ultimo. I lavoratori di tutti i Paesi UE devono essere ugualmente protetti, in quanto la sofferenza causata dal cancro è la stessa ovunque.

Un'"ondata di ristrutturazioni" nel settore edile renderà inevitabile il contatto con le fibre di amianto per un elevato numero di lavoratori e abitanti. Per l'economia circolare e la strategia di riforma della gestione dei rifiuti, lo smaltimento ordinato e sicuro delle scorie di amianto degli edifici sarà di fondamentale importanza. La complessità dei materiali che contengono amianto utilizzati negli edifici ne rende importantissima l'identificazione in modo strategico. Un'identificazione chiara e trasparente e un registro dell'amianto negli edifici accessibile al pubblico potrebbe aiutare a garantire che tali materiali non vengano riutilizzati. Proponiamo un approccio europeo per la creazione di registri dell'amianto completi e accessibili in tutti i Paesi UE, cosa che avevano già suggerito il Parlamento europeo e il Comitato economico e sociale europeo. Il registro digitale nazionale dell'amianto polacco può servire come esempio di buona pratica in questo contesto. L'investimento sostenibile per la ristrutturazione degli edifici dovrebbe contenere anche un sostegno per la rimozione dell'amianto da parte dei proprietari di casa, dal momento che questo implica ingenti costi, che sono spesso evitati tramite il lavoro illegale con materiali che contengono amianto e il loro smaltimento.

La direttiva 2009/148/EC sulla protezione dei lavoratori contro i rischi connessi con un'esposizione all'amianto durante il lavoro è un importante testo legislativo, che definisce le norme minime dell'UE per la protezione dei lavoratori dalla minaccia mortale rappresentata dalle fibre di amianto. Nel contesto delle iniziative europee sopracitate, è tempo di rivedere le disposizioni di base della direttiva per valutare se sono ancora adeguate per prevenire completamente le malattie correlate all'amianto.

X. Il futuro dei materiali da costruzione

Incrementare il tasso di ristrutturazione avrà molteplici effetti positivi sull'occupazione e la crescita economica nei settori dell'edilizia e dei materiali da costruzione. Inoltre, il miglioramento della prestazione energetica del parco immobiliare europeo farà diminuire le emissioni di CO₂. Tuttavia, i governi, l'industria, i sindacati e le altre parti interessate avranno la responsabilità di operare per la riduzione delle emissioni di CO₂ nei processi di produzione dei materiali da costruzione e nel garantire la sicurezza e la sostenibilità di questi prodotti. La portata degli investimenti e delle attività di costruzione fino al 2050 porta a chiedere: quali materiali dovrebbero essere usati? Come vengono prodotti? E come vengono riciclati alla fine del loro ciclo di vita?

La FETBB invita la Commissione europea a prestare particolare attenzione a queste domande per evitare che i benefici di un Green Deal ambizioso nel settore edile vengano vanificati da effetti collaterali non previsti. La sicurezza dei lavoratori e dei consumatori e la sostenibilità dei prodotti da costruzione devono essere dei temi prioritari.

La FETBB ritiene che l'attuale sistema di quote di emissione per i settori ad alta intensità energetica vada valutato. Chiede che venga elaborato un piano d'azione specifico per spingere i settori ad alta intensità energetica verso l'innovazione e una notevole riduzione della loro impronta carbonio, nell'intento di salvaguardare il futuro di questi settori nell'UE. Per evitare situazioni in cui le materie prime, i prodotti semilavorati (come il clinker nel settore del cemento) e/o i materiali da costruzione vengono prodotti fuori dall'UE e poi importati per evadere le norme ambientali e sociali più severe dell'UE, abbiamo bisogno di uno strumento più efficiente per combattere la rilocalizzazione delle emissioni di CO₂. L'introduzione di un meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera sarà fondamentale per proteggere gli obiettivi e le ambizioni del Green Deal europeo e, allo stesso tempo, per salvaguardare la competitività dell'edilizia e dei settori connessi, nonché i posti di lavoro. Fungerà inoltre da disincentivo per le imprese che vogliono rilocalizzare la loro attività ed evitare la tassa sul CO₂. La FETBB considera il dibattito sul meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera un'opportunità unica per creare pari condizioni di concorrenza tra l'UE e i suoi partner, con riferimento al costo del carbonio. Se ben progettato, questo meccanismo creerà le pari condizioni di concorrenza di cui il settore ha bisogno per la realizzazione di investimenti mirati a ridurre le emissioni di carbonio e per avanzare verso la neutralità in termini di emissioni di carbonio lungo tutta la catena del valore e, di conseguenza, essere fondamentale per il successo del Green Deal europeo. Potrà inoltre fungere da incentivo per i Paesi terzi per aumentare i loro sforzi per combattere il cambiamento climatico.

La FETBB ritiene che l'obiettivo principale di qualsiasi proposta debba essere che gli importatori del mercato dell'UE debbano sostenere gli stessi costi di CO₂ di un produttore dell'Unione. Il sistema di scambio di quote di emissione dovrebbe pertanto essere basato sui seguenti principi:

- equità per i produttori UE e non UE
- tracciabilità e trasparenza dei prodotti importati/esportati
- prevenzione della rilocalizzazione e dell'importazione delle emissioni di CO₂
- compatibilità con le norme dell'OMC
- impatto positivo sul clima

XI. Il legno come materia prima

Il legno svolge un ruolo importante come materia prima. Viene utilizzato nell'edilizia, per i mobili e in molte altre categorie di prodotti e viene combinato con altri materiali, come l'acciaio, il vetro o il cemento. Parti o elementi di alberi vengono utilizzati in centinaia di applicazioni e possiamo trovarli in ogni settore.

La capacità del legno di assorbire le emissioni di gas a effetto serra è indiscussa. Questa caratteristica attribuisce al legno un ruolo potenziale di primo piano nella trasformazione ecologica e circolare della nostra economia. A tal fine, la FETBB chiede alla Commissione europea di lasciare al legno il giusto spazio nel Green Deal europeo e nel piano d'azione per l'economia circolare.

L'impiego a cascata del legno può fungere da modello per altri materiali e cicli produttivi. La guida della Commissione europea sull'uso a cascata del legno dovrebbe pertanto prestare maggiore attenzione alla manutenzione e ai prodotti riparabili. I processi di riciclo sono spesso ad alta intensità energetica.

Il Green Deal europeo promuoverà l'utilizzo del legno e dei componenti in legno nelle infrastrutture e negli edifici. È in corso l'elaborazione di nuove combinazioni e tecniche per associare il legno al cemento o ad altri tipi di materiali, che apre nuove vie per nuovi metodi di produzione sostenibile. Negli ultimi anni abbiamo assistito a molti progressi nell'utilizzo del legno e di molte nuove applicazioni. Gli elementi in legno costituiscono oggi la base per la realizzazione di materiale isolante, il legno a strati incrociati serve per costruzioni che necessitano di un'elevata capacità portante, i nuovi prodotti in legno con caratteristiche impermeabili vengono usati nelle zone umide. I prodotti a base di legno vengono usati per gli imballaggi, possono sostituire le sostanze chimiche sintetiche o sono usati (di nuovo) nell'industria automobilistica.

La FETBB chiede alla Commissione europea di mobilitare più risorse da programmi come il Programma Horizon per l'avvio e il sostegno della ricerca di nuove applicazioni del legno e dei suoi elementi. Il gruppo di ricerca dovrebbe ottenere un sostegno maggiore, soprattutto per la divulgazione e l'"esportazione" dei relativi risultati della ricerca.

XII. Foreste e gestione forestale

La silvicoltura svolge un ruolo importante nel soddisfare le esigenze ambientali, economiche, sociali e climatiche delle nostre società. Le foreste sono molto importanti per la conservazione della biodiversità della natura e per la produzione di ossigeno. Oggi le foreste europee danno un contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici che equivale a circa il 13% delle emissioni europee totali di gas a effetto serra.

Il beneficio climatico generale generato dalle foreste e dai prodotti legnosi include:

- Il sequestro di CO₂ con la crescita delle foreste basata su una gestione forestale sostenibile;
- La capacità dei prodotti forestali legnosi prodotti con processi circolari di assorbire le emissioni di gas a effetto serra;
- Gli effetti di sostituzione dei materiali e carburanti a elevato tenore di carbonio e di origine fossile con materiali di origine forestale;
- La protezione dell'ecosistema terrestre da parte dei boschi.

L'imboschimento e il rimboschimento hanno la massima priorità e dovrebbero essere sostenuti e coordinati da programmi europei. Occorre prestare particolare attenzione al mantenimento e al miglioramento della capacità delle foreste di adattarsi al cambiamento climatico. I responsabili politici dell'UE dovrebbero prestare maggiore attenzione alla gestione sostenibile delle foreste e investire in una migliore prevenzione degli incendi boschivi. Per contrastare il fenomeno crescente dei grandi incendi boschivi è necessario un migliore coordinamento, accompagnato da risorse finanziarie adeguate, incentrato in particolare sulla formazione, una migliore sorveglianza e una migliore gestione in caso di emergenza.

Al fine di sviluppare nuove piantagioni forestali sostenibili e multifunzionali, le misure di politica economica incentrate sull'aumento dell'efficienza della fornitura di legname dovrebbero essere completate con misure mirate alla preservazione delle foreste e alla conservazione del loro valore in termini di biodiversità, paesaggio e del loro valore sociale.

Una migliore attuazione del Regolamento UE sul legname è necessaria per fornire pari condizioni di concorrenza nell'economia. Garantire la legalità del legname e dei prodotti in legno è un altro aspetto fondamentale della sostenibilità di un mercato globalizzato.

Le foreste costituiscono probabilmente il modo migliore per occupare il suolo ma anche per produrre terreno. Sebbene il regolamento sull'uso del suolo, i cambiamenti di uso del suolo e la silvicoltura (LULUCF) è controverso per la sua struttura ed effetti, fornisce un quadro legale per la protezione del suolo. Constatiamo la necessità di migliorare l'attuazione delle misure correlate e di eseguirle. L'uso del suolo richiama l'attenzione sulla necessità di una migliore protezione del suolo. La FETBB sostiene le iniziative volte a proteggere il nostro suolo in modo più efficiente e chiede ai responsabili politici dell'UE di porre questo argomento in cima all'ordine del giorno.

XIII. Il futuro economico delle zone rurali

Negli ultimi anni le zone rurali e suburbane hanno subito una diminuzione della popolazione. Parallelamente, è aumentato il bisogno di case unifamiliari. Le zone scarsamente abitate comportano costi di sviluppo più elevati, per esempio per le utenze e altre infrastrutture (acqua, fognatura, elettricità, gas, strade). Relativamente alle case unifamiliari indipendenti, i costi delle infrastrutture per unità abitativa per le villette a schiera sono del 46%, mentre per gli edifici residenziali multipiano sono solo del 27%. Questo esempio mostra che queste tendenze richiedono una politica specifica in materia di pianificazione territoriale ("assetto territoriale") e una politica in materia di infrastrutture sostenibili adatte alle esigenze locali.

Un altro aspetto importante è il futuro economico delle zone rurali. Le persone che vivono in zone periferiche devono avere accesso a posti di lavoro dignitosi. Il settore edile e l'industria silvicola sono perfetti per affrontare questa sfida, poiché forniscono posti di lavoro e programmi di apprendistato in zone rurali, periurbane e urbane per piccole e medie imprese e per un gran numero di professioni e attività economiche, come la costruzione, le cave, la silvicoltura, le segherie, la lavorazione del legno, il mobile e molti altri. I settori nominati hanno altresì un ruolo fondamentale nel mantenimento e la promozione di strutture economiche decentralizzate.

Dobbiamo rendere i nostri settori più attraenti in futuro, sia per trattenere la forza lavoro qualificata nei settori sia per attrarre i giovani, come base per rendere l'economia più circolare e biologica. Per riuscirci, occorre prestare particolare attenzione alla ricerca di capacità virtuali dei territori più piccoli (livello NUTS 3), basata sull'analisi approfondita della struttura reale della forza lavoro e delle attività economiche, sui rapporti commerciali e altri parametri di influenza. Nuovi prodotti, applicazioni, combinazioni di prodotti e processi produttivi innovativi dovrebbero inoltre essere analizzati al fine di identificare le prospettive di una regione. La politica di coesione e i fondi strutturali dell'UE dovrebbero essere maggiormente incentrati su questi aspetti delle attività economiche. La FETBB chiede alla Commissione europea di mobilitare gli strumenti esistenti, come il programma Horizon Europe e i fondi strutturali per sostenere le catene del valore come il cluster del legno.

XIV. Costruzione e promozione delle città intelligenti

La FETBB ritiene che la reale attuazione del Green Deal europeo avrà luogo a livello locale. Ogni città e comune sarà quindi in prima linea per far funzionare l'accordo. La coesione e l'equilibrio tra le zone rurali, periurbane e urbane sono della massima importanza per il futuro delle nostre società, come sancito anche negli Obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).

La riduzione delle emissioni di CO₂ rappresenta una sfida importante per le città e le comunità locali. Nel corso dei prossimi decenni, tutte le città e i comuni dovranno valutare e ripensare radicalmente la loro infrastruttura e organizzazione locali. Per rendere le nostre città un luogo sereno dove vivere e lavorare dobbiamo ottimizzare il trasporto pubblico, facilitare l'uso sicuro della bicicletta, rivedere la gestione dell'acqua e dei rifiuti, ridurre le attività che producono molto CO₂, come il riscaldamento e l'illuminazione, piantare più alberi e costruire parchi.

Attraverso un approccio basato sulla tecnologia, molte città e comuni possono ridurre notevolmente le emissioni di gas a effetto serra e al contempo migliorare la qualità della vita e del lavoro per i loro abitanti e pendolari. L'utilizzo della tecnologia, come sensori intelligenti, edifici intelligenti, illuminazione a LED, comunicazione 5G, materiali innovativi o TIC, offre vantaggi illimitati per affrontare le sfide in materia di clima e ambiente e ottenere risultati concreti.

La FETBB invita caldamente tutte le istituzioni europee ad aumentare i loro sforzi per trasformare le città e i comuni europei in luoghi di vita e di lavoro intelligenti. Le città intelligenti possono contribuire notevolmente alla riduzione dei gas a effetto serra, migliorando al tempo stesso il benessere dei propri cittadini e lavoratori.